

**PARROCCHIA DI SAN LORENZO DIACONO E MARTIRE  
IN PEGOGNAGA**

Carissimo Vescovo Marco,  
GRAZIE!

Grazie per averci dato la possibilità di riflettere, di "incontrarci" e confrontarci come discepoli di Cristo e "sognare la nostra Chiesa".

È con immensa emozione e senso di gratitudine che una rappresentanza di Pegognaga è qui a nome della comunità parrocchiale ad incontrarla e a riportarle quanto emerso dai nostri incontri.

Nonostante le difficoltà, e per molti di noi anche il dolore, di questo ultimo anno che ci ha costretti a fermarci e a sederci, lasciandoci spesso inerti e privi di stimoli, abbiamo colto l'occasione come momento propizio per ripartire, per uscire dalle nostre case e guardarci nuovamente negli occhi.

Abbiamo costituito quattro gruppi: due di giovani (uno di adolescenti ed uno over 18) e due di adulti, con l'intento di esprimere a cuore aperto le nostre riflessioni in riferimento agli spunti proposti.

***da una VISION ...***

La visione di Chiesa proposta nel documento alla lettura ci appare completa (seppur non nuova), ma a nostro avviso un po' astratta, in quanto mancano indicazioni per renderla concreta e sentiamo il contrasto tra la bella visione descritta e la forse tiepida volontà di realizzarla.

Riteniamo stoni contrapporre la Chiesa aperta a quella del "si è sempre fatto così": spesso ci sentiamo dire di essere ancorati al passato, ma tanti di noi riconoscono che **è proprio grazie a quel passato, seppur con i nostri limiti, che oggi siamo una discreta comunità**: pronta ad aiutare, disponibile al confronto, aperta al territorio e volenterosa di sperimentare, se ce ne viene data l'occasione.

Stona percepire che la sinodalità non è ancora uno stile di relazione all'interno della nostra comunità, ma spesso un pegno da pagare una tantum, a singhiozzo, forse solo quando ci viene richiesto dai sacerdoti.

Stona la solitudine dei più fragili, come i poveri o coloro che vivono situazioni difficili, vedovi, divorziati, separati, che non si sentono accolti, e per tutti gli altri, che confusi, si sentono persi e non sanno a chi chiedere la direzione.

Forse alla vision di **Chiesa sorella e madre** potremmo aggiungere anche quella di **Chiesa padre** che guida con amore e indica la strada ai suoi figli.

Poiché la società e la comunità sono in continuo cambiamento, riteniamo che serva uno sforzo collettivo per ricostruire/recuperare una visione comune di Chiesa, capace di accogliere i giovani e le loro famiglie nella partecipazione attiva alla vita cristiana con proposte accattivanti, fondate sull'impostazione di un ambiente solido che educi allo stile di vita e ai valori della nostra fede.

Concordiamo che l'aspetto prioritario per la comunità sia vivere l'amore evangelico; il confronto con la Parola di Dio dovrebbe essere nutrimento per ciascuno di noi. **La Chiesa prima di essere in uscita dovrebbe essere in entrata**, cioè capace di pregare, fidarsi, affidarsi e confidarsi con il suo Signore, per accogliere i suggerimenti dello Spirito Santo.

Abbiamo innanzitutto bisogno di sentire che siamo fratelli in Cristo, primo con l'attenzione della carità

verso chi ha necessità (che in questo tempo è stata continuamente interpellata e non è mai mancata); secondo adottando un modo diverso di rapportarci tra noi, che parte dalla conoscenza e dal fare conoscere le diverse realtà che operano, favorendo probabilmente un maggiore coinvolgimento e sostegno reciproco, per arrivare a sentirci più uniti, vivendo le occasioni di confronto come opportunità e trovando gli stimoli per una maggiore apertura.

L'impegno personale di ognuno di noi, laico o sacerdote, è quello di assumersi la responsabilità di usare in modo fecondo la libertà ricevuta in dono da Dio e in questo tempo, dove emerge forte il bisogno di rincontrarsi, pensiamo serva sporcarsi le mani e avere il coraggio di creare occasioni di incontro e tenere aperti i nostri spazi, rispettando le regole, ma senza farci schiacciare dalle stesse. Un grande rimpianto potrà essere infatti quello di perdere la generazione dei ragazzi, che più sentono l'esigenza di **relazioni autentiche, reali e vissute**: saranno la loro forza e la loro vitalità, unite alla nostra esperienza, che contribuiranno a portare nella comunità l'entusiasmo, la partecipazione e la creatività e faciliteranno l'uscita verso gli altri.

### **... secondo uno stile ...**

Secondo noi per raccogliere frutti di dialogo, di accoglienza e di discernimento condivisi, è importante **confidare nel Signore**, prima che in noi stessi e nei nostri progetti.

Altresì riteniamo che la partecipazione corresponsabile alla vita della comunità possa essere favorita dalla costituzione di un **consiglio pastorale**, che progetti e delinea le tappe e gli obiettivi dei diversi cammini, in quanto punto di riferimento dei vari gruppi parrocchiali, rendendo così chiara e proficua l'attività dei gruppi già esistenti, incrementando le relazioni e i contatti con le famiglie e facendo rete con le realtà locali.

I nostri giovani sentono il bisogno di **figure responsabili** all'interno della parrocchia per affiancare i sacerdoti nella gestione delle attività quotidiane a livello locale, per avere sempre un punto di riferimento a cui rivolgersi e per permettere ai sacerdoti di compiere il loro ministero.

Il riferimento alla potatura ha inizialmente suscitato in noi perplessità, perché tagliare può essere mortificante per la persona e per la comunità. I nostri agricoltori ci insegnano che un buon agricoltore riconosce dall'obiettivo che si pone e dal tipo di pianta, se è necessaria una potatura importante (più drastica) o una potatura di routine. Generalmente intendiamo la potatura delle parti secche, cioè di quelle non più produttive; prima di potare, però, occorre fare attenzione, affinché non si veda il secco laddove non c'è. La **dedizione** e la **cura** della terra da parte dei nostri agricoltori ci hanno dimostrato che spesso una pianta apparentemente secca, con le cure necessarie, può riprendersi e rinvigorirsi. Ecco allora che, come in agricoltura così in tutte le circostanze della nostra vita, la potatura richiede tempo, conoscenza, competenza, progettualità, dedizione, cura e amore, per non rischiare di compromettere la vita stessa della pianta.

Inoltre sembrava difficile trovare qualcosa da tagliare in una comunità già piccola e di poche persone. Tuttavia ci siamo sforzati di trovare delle risposte concrete per suggerire aspetti sui quali poter riflettere.

La prima **potatura** che ci è venuta in mente è quella **personale**: mettersi davanti a Gesù e togliere quello che ci allontana da Lui, sia nel nostro temperamento, che nelle tante attività in cui ci perdiamo e negli atteggiamenti, rinunciando alle chiacchiere e alle critiche.

Allargando lo sguardo abbiamo pensato che si potrebbe **evitare di "banalizzare" il ruolo della Chiesa ad erogatrice di tanti servizi**, potandone alcuni, stabilendo delle priorità e valutando quali realmente fattibili, per evitare il senso di inadeguatezza e lo stress che serpeggiano nella comunità quando non si riesce a fare tutto.

Forse andrebbero potati anche **i troppi impegni che hanno i sacerdoti**, che faticano a svolgere il loro ruolo di guida, pastore e padre della comunità, perché oberati dalle tante responsabilità di tipo amministrativo e gestionale nelle più svariate attività e nei diversi settori.

Infine potrebbe esserci **una potatura rispetto ai risultati che ci aspettiamo dall'annuncio**: anziché sperare nei grandi numeri, forse basterebbe puntare sull'adesione di coloro che sono davvero convinti ed interessati.

Infine ci siamo soffermati anche sul senso di delusione e di sofferenza che hanno provocato **le potature mostrate dalla Chiesa in generale in questo ultimo anno difficile**. Abbiamo percepito una Chiesa lontana, che ha rinunciato, forse più del dovuto, alla sua missione: ci sono mancati la preghiera, i sacramenti, il conforto, il sostegno e la guida nel momento del bisogno.

### ***... per realizzare una priorità ...***

I nostri ragazzi sono consapevoli che il percorso di fede include più esperienze nella vita del bambino/ragazzo. Tali esperienze riguardano non solo la crescita spirituale e relazionale in parrocchia, ma in primis all'interno della famiglia, che dovrebbe accompagnare i figli nella cristianità. Per questo gli incontri formativi che accompagnano i ragazzi nei percorsi di educazione alla fede dovrebbero prevedere anche **l'accompagnamento e la formazione spirituale dei genitori**, in quanto primi educatori alla fede, creando possibilità di incontro all'interno della comunità che coinvolgano le famiglie al completo. Per esempio proporre incontri di formazione con modalità e bisogni diversi per i genitori e per i figli e di condivisione. Per l'educazione alla fede, i nostri giovani ritengono soprattutto rilevante la scelta di **dedicare loro una celebrazione eucaristica della settimana o della domenica**, favorendo una migliore comprensione della celebrazione e dei gesti che vi si compiono, così che siano più invogliati a partecipare e a comprendere il momento che stanno vivendo.

Noi adulti riteniamo che la priorità per trasmettere il Vangelo e generare la Chiesa sia quella di **partecipare alla vita politica e sociale del nostro paese**, collaborando anche con le iniziative di volontariato che non partono dalla parrocchia.

Siamo d'accordo che il principale ruolo di educatore alla fede dovrebbero averlo i genitori e per questo riteniamo fondamentale la **catechesi battesimale** come occasione per riallacciare i rapporti con le famiglie e mostrare loro il volto bello del Signore. Potrebbe altresì essere utile **curare la coppia** prima del matrimonio, negli anni del fidanzamento e anche della convivenza.

Per quanto riguarda le diverse sperimentazioni sull'iniziazione cristiana, ci sembra che queste mettano in secondo piano la missione evangelizzatrice della Chiesa: trasmettere il Vangelo e aiutare a crescere nella fede, per diventare testimoni di Gesù. Abbiamo l'impressione invece che venga attribuita maggiore importanza al contenitore, nel quale spesso i progetti (mutevoli a seconda delle mode o del momento) risultano essere dispersivi, poco chiari e dunque non facilmente verificabili.

Per questo riteniamo siano fondamentali: unire la Parola con le opere attraverso **testimonianze**,

ricercare esperienze di **convivenza comunitaria** esterne alla Parrocchia a tutte le età, sostenere e accompagnare **iniziative ed attività aggregative**.

Desideriamo inoltre ribadire la grande attenzione da dedicare ai ragazzi e ai giovani: anche in questo caso guardare al passato può esserci d'aiuto.

Con energia e corresponsabilità abbiamo il compito di **accoglierli**, regalando loro un luogo in cui ritrovarsi con gli amici per parlare, ridere, giocare e magari fare anche qualche stupidaggine, ma che proprio perché fatta in un ambiente non isolato potrà più facilmente essere corretta e contenuta. Restituiamo ai nostri ragazzi gli spazi dell'oratorio che ci auguriamo possano ritornare ad essere presto aperti e liberi.

Con coraggio e lungimiranza vogliamo impegnarci per **catturare i giovani in maniera attiva e attraente**, ma al tempo stesso **semplice**, offrendo loro esperienze forti ed autentiche che li nutrano e restino loro nel cuore, anche esperienze fuori dal paese (come i campi estivi in montagna) o fuori dalla Parrocchia (come i momenti di formazione organizzati da altri enti religiosi).

Pensiamo che **i giovani vadano coinvolti nelle decisioni della comunità e responsabilizzati**, non stancandosi di chiamarli perché Cristo può muovere la loro vita, indirizzarla, sostenerla; i giovani a loro volta possono dare tanto alla comunità, stimolando nuove strategie.

Infine come Chiesa **non possiamo dimenticarci dei più fragili** e pensare, come suggerisce il Papa, ad alcune iniziative per coinvolgerli.

Questo è il nostro sogno e, affinché non resti chiuso in un cassetto ma possa almeno in parte diventare realtà, ricordiamo ciò che Papa Francesco disse ai giovani nell'agosto 2018: **"Non lasciatevi rubare i vostri sogni ... La Chiesa senza testimonianza è soltanto fumo"**.

Allora non temiamo di vivere come cristiani; non temiamo i "sogni grandi", cioè quei sogni "che hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, che hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza".

Non temiamo l'amore vero: di amare e di essere amati; quell'amore vero che, come cita Ermes Maria Ronchi sull'Avvenire, "ti spinge, ti incalza, ti obbliga a diventare tanto, a diventare il meglio di ciò che puoi diventare".

Accompagniamo, ascoltiamo, diamo testimonianza con la fede e con le opere, prendiamoci cura gli uni degli altri, abbiamo il coraggio di sporcarci le mani e di impegnarci per un'umanità più fraterna. Buon cammino a tutti noi.

Con affetto,  
la comunità di Pegognaga.

*Pegognaga, 12 maggio 2021.*